

uomo che compendiasse in sè la virtù di Francesco e la volontà di Elia.

I fatti sembrano anche oggi dar ragione a questo giudizio; poichè l'unità tra gli Ordini francescani, come non s'ebbe allora, così non s'è avuta nei sette secoli dal giorno che il Santo « tornò al suo regno ». È stato un male? No. Anche nella varietà la Provvidenza sa comporre l'unità. Senza i Conventuali e senza frate Elia non avremmo la mirabile Basilica d'Assisi dove il Santo riposa, nè l'Università Francescana, nè il Collegio di San Bonaventura dove i Francescani lavorano silenziosamente come buoni frati e come dotti filologi. Senza i Minori non avremmo l'eroica storia delle Missioni nel mondo. Senza i Cappuccini non avremmo nè fra Cristoforo nell'arte, nè fra Cristoforo nella vita protettore degli umili, nella sua povertà ricco per i poveri e per gli umili. San Francesco è grande in ogni pagina della storia francescana e non è lecito dimezzarlo considerandolo soltanto nella poesia dei *Fioretti*. Ormai le chiese istoriate da Giotto - Assisi, Santa Croce, ... - Bonaventura e i grandi dottori francescani, le case sacre agli studii, il « crudo sasso » della Verna, formano un monumento solo; e possiamo esser certi che se gli inizi dell'Ordine eran placidi, invece che tempestosi, la gran pianta non avrebbe dato tanta varietà e ricchezza di frutti. Come la divinità di Cristo risplende nel cristianesimo, così nei suoi Ordini la santità di Francesco.

